

44° CONGRESSO NAZIONALE GEOMETRI FOCUS SUL NUOVO REGOLAMENTO



Alla luce della notevole evoluzione che ha interessato il mondo delle professioni tecniche negli ultimi anni il Comitato Regionale dei Geometri del Lazio ritiene indifferibile la conquista di un nuovo regolamento professionale che finalmente legittimi il valore della nostra professione.

Un Regolamento che, però, deve essere preceduto da scelte fondamentali e condivise da tutta la categoria.

Cosa che non è avvenuta nella stesura della bozza presentata dal Consiglio Nazionale al Congresso di Rimini dello scorso aprile, sulla quale il Comitato ha espresso netto dissenso. Le ragioni di tale dissenso e molte proposte di metodo e di contenuto sono ampiamente illustrate nel Documento presentato all'Assemblea di Presidenti del 6 marzo.

In queste pagine tale documento, per opportuna conoscenza dei colleghi, viene pubblicato nella sua versione integrale.

Oltre al documento del Comitato Regionale, sul sito del Collegio www.georoma.it sono consultabili: la proposta di Nuovo Regolamento professionale elaborata dal CNGeGL e le osservazioni sul Regolamento di altri Organismi e Collegi.

In particolare: le proposte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, del Comitato Regionale Geometri e G.L. del Friuli Venezia Giulia, del Collegio Geometri e G.L. di Mondovì, del Collegio Regionale Geometri e G.L. della Valle d'Aosta, del Collegio Provinciale Geometri e G.L. di Grosseto, del Collegio Provinciale Geometri e G.L. di Livorno.

Le foto dell'inserto sono state gentilmente concesse dal geom. Stefano Cercola

IL GRANDE BLUFF DEL REGOLAMENTO

Il nuovo Regolamento Professionale elaborato dal Consiglio Nazionale e presentato alla categoria, alla stampa e alla intera nazione come il progetto che avrebbe costituito una vera e propria "svolta storica", in realtà non è una proposta sostenibile per il futuro della categoria e, come tale, è stato stigmatizzato dal "nulla di fatto" finale del Congresso.

Vittorio Meddi



Vittorio Meddi

Il 44° Congresso Nazionale Geometri e Geometri laureati celebrato a Rimini nei giorni 10, 11, 12 e 13 aprile, incentrato sul tema

“Geometra ruolo e competenza in evoluzione”, secondo gli intenti del Presidente Savoldi doveva costituire il passaggio epocale della categoria sotto il segno distintivo del Nuovo Regolamento Professionale.

Una convinzione ripetuta come un mantra sulla stampa e in particolare nel corso del tour condotto lungo lo stivale per incontrare i dirigenti locali della categoria. Gli aggettivi

più gettonati sul progetto sono stati: ambizioso, innovativo, prestigioso, a significare una vera e propria “svolta storica”. Un livello di appassionata certezza tale da configurare una sorta di miracolo: il condottiero Savoldi come Mosè, che alza il bastone *ops* il regolamento, e divide le acque del Mar Rosso che, dopo il passaggio dei geometri, si richiudono e travolgono i loro inseguitori ingegneri e architetti che vogliono punire i geometri rei di violare le loro competenze.

Peccato che i poteri taumaturgici non sono riservati ai Presidenti, ma solo ai Santi o ai sovrani di stirpe divina, e quindi la realtà ridimensiona le ambizioni ed è certo che gli

enfatici proclami ascoltati nella giornata di presentazione del Congresso resteranno a Rimini all'interno della bellissima struttura della Fiera. In verità l'esito del Congresso conferma questo pronostico.

Analisi critica

Accingendomi alla disamina del Congresso, pur apprezzando la passione e la convinzione del nostro Presidente, devo constatare che i lavori sono rimasti fermi ai proclami e la nostra sorpresa è stata massima di fronte all'esaltazione dei contenuti dell'art. 3 del nuovo regolamento, i cui ambiti sono quelli che connotano la nostra attività da sempre. C'è da chiedersi quale lavoro svolgano i



Intervento del Presidente Savoldi

colleghi che si entusiasmano nell'ascoltare il contenuto dell'art. 3!

È del tutto fuori dalla realtà che l'art. 3 del nuovo regolamento ci faccia scoprire la propensione della nostra categoria alla tutela del cittadino e dell'ambiente, oppure l'interesse agli aspetti economico-sociali del territorio e l'importanza dei beni artistici e ambientali. E, ancora, che lo stesso articolo ci indichi la strada della cultura umanistica, scientifica e tecnologica, come se non fosse l'unica che abbiamo sempre percorso, per la crescita individuale e collettiva che ha permesso alla categoria di mantenere un ruolo importante nella società, nonostante lo svantaggio della formazione scolastica di partenza.

È evidente per chiunque resti ancorato alla realtà che tutti questi aspetti già appartengono alla nostra professione e non contengono alcuna novità; infatti l'art. 3 in alcun modo può rappresentare il punto di arrivo, ma deve essere il punto di partenza per avanzare la richiesta di modifica del regolamento approvato con Regio Decreto 11.2.1929, n. 274.

Assoluta priorità va data alla formazione scolastica, all'ampliamento delle basi di conoscenza che incidono sulle competenze, elementi essenziali per l'ulteriore evoluzione della nostra categoria che, da generazioni, svolge un importante ruolo nella società sulla

base del suo patrimonio storico culturale.

Il secolo di storia che abbiamo alle spalle ha contribuito al consolidamento della nostra peculiare identità di tecnico polivalente, con ampia capacità di interpretare il tempo in autonomia, requisito che non può essere acquisito per regolamento, e che dobbiamo rivendicare con orgoglio senza svennderlo accettando modelli imposti da altri e dando messaggi di pseudo rinnovamento. Messaggi come il bagno di purezza che imposto per dare l'immagine di una nuova figura capace di interpretare la "green economy", slogan del Congresso che, contrariamente alla visione dei proponenti, non ci distingue né per originalità né per attualità dal momento che già nel 1995 la Comunità Europea ha posto il tema all'attenzione con il "libro bianco per una politica energetica dell'Ue".

Oppure messaggi come il richiamo alle case di paglia, che da un lato esalta la parte *bucolica* del sistema di sviluppo compatibile con l'ambiente e dall'altro il fenomeno dell'arte povera come reazione al conformismo ed al consumismo, con la prospettiva dei mercatini di strada. Confondendo evidentemente il concetto di "genius loci" che, nel campo delle opere, consiste nella rigorosa ricerca dei materiali naturali del luogo da utilizzare nelle costruzioni.



Dall'alto: Il Presidente del Collegio di Roma Marco D'Alesio e il Consigliere nazionale Marco Nardini; intervento del Vice Presidente del Collegio di Roma, Bernardino Romiti

Regolamento: analisi del metodo e del merito(1)

È evidente nell'elaborazione del regolamento l'approccio sbagliato sia nel metodo che nel merito, in quanto la tempistica dell'iniziativa si scontra con due situazioni:

- DPR 7/08/2012 n. 137 con il quale sono state attuate le di-



Un gruppo di consiglieri e di iscritti al Collegio di Roma

rettive di cui all'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2011 n. 138 (*Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche*). Se in un anno non siamo riusciti ad autodeterminare le sei modifiche imposte al regolamento, appare utopia pensare alla sua completa rivoluzione, ma sarebbe stato logico lavorare traendo spunto dal citato decreto legislativo 138/2011;

- la coincidenza con il rinnovo del CNG, un momento in cui deve prevalere la riflessione serena, scevra da condizionamenti, se non per legge per etica. Gli atti del Consiglio devono essere improntati alla ordinaria amministrazione ed è palesemente inopportuno adottare provvedimenti della massima importanza come il regolamento.

La strategia è completamente mancata, il limite di quella messa in campo viene evidenziato dalla felice metafora del

Presidente Savoldi, pronunciata nell'incontro all'Aquila per giustificare gli investimenti finalizzati a coltivare le relazioni con i geometri degli altri Paesi, rilevando giustamente *"l'Italia non è il mondo e quindi per crescere è necessario confrontarsi con le altre Nazioni che costituiscono il mondo, non possiamo isolarci"*. Rimodulando tale metafora ne deriva che *"Il Geometra è parte del mondo delle professioni e quindi per crescere è necessario confrontarci con le altre professioni tecniche, non possiamo neppure rischiare l'isolamento"*. Contrariamente a questa affermazione le azioni sono state:

- abbiamo attirato le attenzioni (ire) esterne senza un preventivo confronto con i dirigenti delle categorie tecniche nostre competitrici;
- non abbiamo creato il necessario *"soft landing"* con la politica chiamata alla approvazione del regolamento;
- abbiamo fatto mancare il co-

involgimento della categoria, in relazione alla elevata posta in gioco. Non è retorica perché il regolamento rappresenta la nostra carta costituzionale e la sua revisione richiede la partecipazione di massa, se possibile di tutti gli iscritti. L'elenco, frutto di una analisi oggettiva ed immediatamente rilevabile, avrebbe consigliato di avviare la modifica del regolamento con l'insediamento del nuovo CNG, evitando un approccio di parte sullo stesso e la divisione della categoria. Al contrario il metodo adottato ha determinato il risultato evanescente del Congresso, con passerelle accademiche che per le vocazioni degli interventi, più che al Congresso di Geometri sembravano appartenere a un congresso di Filosofi (le continue citazioni) o di Francescani (buonismo e retorica oltre che per i riferimenti al nuovo Papa).

Un insuccesso annunciato visto che i punti cardinali del regolamento presentato, che avrebbero dovuto rappresentare la cosiddetta "svolta storica", non possiedono i requisiti della sostenibilità intesa come processo che non può prescindere dal rapporto di interdipendenza tra condizioni di legittimità e realizzazione delle aspirazioni di miglioramento. È come se noi tecnici proponessimo un progetto a libera ispirazione, senza alcun riferimento alle norme urbanistiche vigenti, convinti che al Co-

mune per l'approvazione del nostro progetto verrà appositamente modificato il PRG.

Come possiamo credere di ottenere quello che ci è stato negato per 80 anni senza ancora le nostre ragioni a basi legislative esistenti, dimostrando magari che tali norme possono essere, con tesi analiticamente motivate, aggiornate.

Torniamo sulla terra. In effetti nella ricerca di aspetti positivi del Congresso, il nulla di fatto finale, ha avuto la funzione di risvegliare i colleghi che hanno vagato con la fantasia inseguendo un progetto (regolamento) irrealista. Contestualmente come messaggio negativo il Congresso ha mostrato una categoria incerta incapace di una proposta strutturata: *Analisi – Obiettivi – Strategie*. Altro che sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, si continua nell'improvvisazione teatrale, senza copione.

Non è mai stato citato il termine Europa; non sono mai state richiamate le Direttive 89/48/CEE e 92/51/CEE inerenti il sistema generale di *riconoscimento delle qualifiche professionali* ed in modo specifico la Direttiva 2005/36/CE.

Non è stato fatto riferimento a provvedimenti vigenti quali il DPR 5/06/2001 n. 328 *Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordina-*

menti (art. 55 Geometra laureato) dispone sul titolo per l'iscrizione al Collegio.

E, fatta esclusione degli interventi dei rappresentanti degli Istituti CAT, nessun riferimento relazionale tra regolamento e DPR 15/03/2010 n. 88, è stato rinvenuto negli interventi dei colleghi.

Come fa oggi la nostra categoria a non fare seriamente i conti con la legge 14/01/2013 n. 4 che ha dato riconoscimento alle associazioni non ordinistiche, alcune delle quali invadono il nostro campo d'azione.

La lista delle omissioni potrebbe non fermarsi qui, ma il messaggio che vorrei far passare è il distacco dalla realtà colto negli interventi tesi a dimostrare come l'Albo dei Geometri si debba trasformare in contenitore nel quale accogliere tutti, rinunciando completamente alla nostra identità tecnica polivalente, con specifica vocazione nel mondo delle costruzioni, della topografia, dell'estimo e del catasto.

Conclusioni

Facciamo autocritica: è stato un brutto Congresso, un inutile Congresso, in linea con la palese incapacità dei vertici nazionali di proposte sostenibili per il futuro della categoria. Incapacità a rapportarsi con l'attuale sistema socio-economico e politico formato dai rappresentanti delle istituzioni preposte a legiferare, dai rappresentanti delle profes-

sioni, dai dirigenti delle grandi associazioni dei nostri settori e, infine, dai mass media. La crisi economica ha ridotto i margini di trattativa e ha rotto l'equilibrio preesistente. Se non invertiamo la rotta in fretta il rischio di una emarginazione è concreto e pericoloso per il nostro avvenire. Il regolamento è una priorità assoluta per la nostra esistenza e, come tutte le cose fondamentali, richiede il massimo impegno e la massima serietà per la sua formazione. Non è il libro dei sogni e, soprattutto, deve essere un progetto sostenibile con un solo destino: l'approvazione.

(1) Una approfondita analisi del Regolamento è contenuta nel documento che il Comitato Regionale Geometri del Lazio ha presentato all'Assemblea dei Presidenti del 6 marzo, il cui testo è pubblicato in versione integrale nelle pagine che seguono.

Il Presidente D'Alesio e il Segretario Maurizio Pellini



Pur nella consapevolezza che la conquista di un nuovo regolamento che finalmente legittimi il valore della nostra professione rappresenti la priorità assoluta per il nostro futuro, riteniamo che questa sia la fase temporale meno adatta per mettere in campo, anche se in bozza, un regolamento privo delle necessarie analisi, di studio e confronto della categoria, scaturito peraltro dopo un periodo di quasi quattro anni, caratterizzato da ermetismo e incertezze, che hanno portato al progressivo isolamento della categoria ed al suo contestuale superamento in molti settori da parte di altre professioni.

Dobbiamo esprimere tutto il nostro scetticismo sulla reale fattibilità, a fine mandato consiliare, di un progetto di tale calibro, ed è forte il dubbio che l'iniziativa celi l'obiettivo di distogliere l'attenzione sul bilancio fallimentare del periodo trascorso. Tanto più che, durante tutto il mandato, il continuo cambiamento delle strategie illustrate in occasione delle Assemblee dei Presidenti, ha causato il dissolversi di ogni progetto/programma concreto per la nostra professione, determinando così una dannosissima situazione di stallo.

Una palese conferma di questo prolungato stato di effettiva inconsistenza politica, è insita nello stesso tema del prossimo 44° congresso che si propone addirittura di determi-

DOCUMENTO DEL COMITATO REGIONALE GEOMETRI LAZIO



Pur ritenendo indifferibile la stesura di un nuovo Regolamento il Comitato regionale dei Geometri del Lazio ha espresso una netta posizione di contrarietà sulla bozza presentata dal CNGeGL al recente Congresso di Rimini. Dissenso per i tempi, per il metodo e per i contenuti, ben illustrato nel documento che segue presentato all'Assemblea dei Presidenti del 6 marzo.

nare definitivamente il nostro "ruolo" nella società Italiana, Europea e nel Mondo approvando contestualmente il nostro nuovo regolamento. In altre parole risolvere in tre giorni problemi accumulati da circa un secolo: non sappiamo cosa saremo e soprattutto cosa faremo, ma sappiamo già come disciplinarci. Altro che sogno, siamo agli incubi.

E pensare che il DL 138/2011 poteva rappresentare la leva ideale per concretizzare il nostro inderogabile obiettivo di regolamentare definitivamente la nostra professione. Si è voluto, invece, inseguire la chimera dell'accorpamento con i Periti agrari e industriali, mostrando al mondo intero una totale incapacità strategica che ci ha completamente bloccato. Perse tutte queste occasioni oggi si parla di realizzare, in un breve e particolare periodo "preelettorale", un progetto che doveva iniziare molti anni prima. Delle due l'una o è ingenua utopia oppure, come temiamo, artato illusionismo.

Che si tratti di una iniziativa di sola propaganda è confermato dal fatto che il progetto è fortemente carente nel metodo ed inconsistente nel merito. L'improvvida scelta di avere pubblicizzato una proposta a nome della categoria, mentre in realtà così non è, ci ha posto in una posizione di ulteriore disagio, con il risultato che i nostri "interlocutori" hanno radi-

calizzato ulteriormente le posizioni di difesa precostituite. Ne risulta una proposta già “bruciata” prima ancora di essere presentata: come avviene in politica, il metodo per bloccare il percorso di un candidato è proprio quello di proporlo immediatamente.

Pertanto se l'intenzione del Presidente era quella di conseguire l'approvazione del regolamento doveva astenersi dal diffonderlo all'esterno prima di aver costruito solide basi di consenso.

Perché ben sa il Presidente che il regolamento è certamente una questione di consenso interno, ma l'approvazione non può prescindere dalla condivisione esterna che andava e va inevitabilmente ricercata:

- con le altre categorie per eliminare penalizzanti azioni di interdizione;
- con la politica che è deputata alla approvazione del provvedimento.

Fuori da questo percorso siamo all'esercitazione autoreferenziale, ovvero al nulla.

La constatazione che non sono stati compiuti saggiamente questi passi, conferma la tesi della mancanza di strategia e metodo. Il ruolo di responsabilità di cui siamo investiti ci obbliga a non restare insensibili ed inerti di fronte al quadro che si è configurato, ma ad intervenire per una revisione della intera iniziativa.

Facciamo appello al Presiden-

te del CNG, ai Consiglieri nazionali ed ai Presidenti di Collegio perché venga aggiornato il programma del congresso di Rimini, concentrando l'attenzione sulla definizione del ruolo del geometra rispetto al regolamento del 1929, ed aprendo finalmente un reale dibattito per la costruzione di un nuovo regolamento, che non deve essere il libro dei sogni all'interno del quale ciascuno di noi pensa di vedere risolto il proprio problema.

Solo così il 44° congresso potrà segnare l'inizio di una nuova fase di approccio con il mondo che ci circonda, nella consapevolezza che il successo dell'assise nazionale non può prescindere dalla presenza e dalla condivisione delle nostre tesi da parte dei rappresentanti delle altre categorie professionali tecniche e da quella dei nostri governanti.

Prima di entrare nel merito del progetto di regolamento sentiamo e vogliamo esprimere la nostra forte preoccupazione che dipende da due motivi prevalenti.

Il primo comporta anche una forma di autocritica e riguarda purtroppo il limite di comunicazione esistente tra i Collegi e il CNG, circoscritta alle Assemblee dei Presidenti, limite che in questa occasione dimostra quanto grandi siano i danni che provoca. Siamo certi che un proficuo dialogo tra i Collegi avrebbe bloccato sul nascere iniziative di verti-

ce, anacronistiche ed intempestive.

Il secondo motivo è legato al particolare momento, condizionato dalle elezioni del CNG, con il timore che le dinamiche del confronto ed il miraggio di future posizioni di prestigio possano prevalere sulla importanza del regolamento, con il rischio di licenziare uno strumento che non ha speranza di divenire norma.

Condividiamo la valutazione di principio sulla utilità del lavoro, ma solo se la proposta viene impiegata come spunto per aprire la discussione e il confronto. Il giudizio muta, e diventa negativo per le ragioni sopra esposte, se viene posta come condizione la sua approvazione da parte del congresso. Nel dare il nostro contributo alla discussione ci chiediamo se sia accettabile che la riforma delle professioni possa essere circoscritta ai punti previsti dal DL 138/2011. A distanza di 80 anni dalla nascita della nostra professione, non è possibile ignorare la profonda trasformazione socio-economica del nostro Paese e l'evoluzione travolgente di una società che ha imposto una formazione attenta e approfondita per rimanere al passo con i tempi.

È assurdo che professioni a contenuto culturale e di ingegno, possano essere disciplinate alla stregua di materia economico-finanziaria igno-

rando l'importanza delle stesse per la funzione di sviluppo del Paese riconosciuta dall'art. 33, comma V della Costituzione. Oggi possiamo affermare, senza pericolo di smentita, che se fossimo rimasti al *progetto rurale*, il geometra sarebbe materia di archeologia, mentre la nostra capacità di adattamento e la continuità della domanda da parte dei cittadini utenti, ci ha resi una forza attiva della società.

In questo ampio spettro temporale la categoria, attenta alle evoluzioni, ha definito e consolidato il proprio RUOLO di servizio pubblico, da cui discende la nostra *priorità assoluta* ovvero sostituire l'abito vecchio del 1929 con uno attuale. Esigenza legata, in modo particolare, allo sviluppo delle tecnologie di mezzi e materiali innovativi che hanno ampliato le opportunità, insieme all'avvento di nuovi ambiti di lavoro come: ambiente, paesaggio, energie alternative e, impensabile agli albori nel 1929, il cemento armato.

Il ruolo inteso come mansione è invariato: *rilievo, analisi, progetto, direzione, stima, responsabilità nell'ufficio tecnico comunale*.

Una attenta retrospettiva nel tempo, supportata da una infinità di opere materiali distribuite sul territorio, sono la prova delle nostre "competenze" e del nostro "ruolo" anche se, come ci ricorda il Presidente, spesso non riconosciute da

una magistratura che si distingue per una ricorrente interpretazione conservatrice. Indipendentemente dal nostro "curriculum", siamo ancora legati al primo ed unico regolamento d'inizio secolo scorso, fuori dal tempo, anacronistico rispetto all'attuale sistema di apprendimento ed all'evoluzione tecnologica e strumentale avvenuta nel tempo.

Vogliamo comunque continuare a guardare avanti con ottimismo, senza nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi di un ritorno al passato, ad un mondo che non esiste più, ed è proprio per questo che desta apprensione la posizione arrendevole che si percepisce tra le righe negli interventi pubblici del Presidente Savoldi, quando sottolinea per il nostro futuro la prevalenza di settori come l'agricoltura. Pur riconoscendolo come uno dei campi che ci ha visto e ci vede come tecnici protagonisti, restano l'ampiezza e la molteplicità dei settori in cui si esercita la nostra professione, elementi decisivi a definire il connotato più importante della formazione del geometra: la "polivalenza", dalla quale deriva il "quid" che mettiamo in campo nella gestione del singolo procedimento.

Condividiamo pienamente la scelta della specializzazione, se scaturisce da una solida base di formazione e da ampie conoscenze tecniche, una specializzazione che sia funzionale ai

meccanismi di complementarietà che sono insiti nei procedimenti tecnici e che contribuisca alla nostra autonomia decisionale ed alla qualità della *performance* progettuale.

Possiamo ribadire che il punto focale sul quale concentrare le forze, è quello di rendere armonico il nostro operato (*ruolo e competenze*) con la legislazione. Si rafforza pertanto la necessità di una strategia fondata sul confronto esterno, in particolare con il mondo delle professioni tecniche e con i rappresentanti delle Istituzioni.

Con la nuova proposta di regolamento ci apprestiamo a calare "l'asso" nel nulla, senza prospettive, peraltro con vistosi e carenti limiti legislativi di supporto nei contenuti, con il rischio di mandare in confusione la categoria. In particolare gli argomenti sotto accusa riguardano:

- Titolo professionale;
- Competenze;
- Condizioni di accesso;
- Governance.

È evidente che un progetto di tale rilevanza per la categoria equivale ad una riforma "costituzionale" e deve essere sottoposto ad una sorta di "referendum", chiamando ad esprimersi tutti gli iscritti. In realtà con questo regolamento si è usato il metodo opposto, esaltando l'individualismo. Un metodo che solo per senso di rispetto nei confronti della Presidenza e del Consiglio na-

zionale non osiamo chiamare “prevaricazione”, malgrado la percezione di “sovrappaffazione” che l’Istituzione dalla sua posizione di potere sembra esercitare, prima sull’Assemblea dei Presidenti e poi sugli iscritti al Congresso.

Nel rinviare alla lettura dell’Allegato che raccoglie osservazioni e commenti sui contenuti dei singoli articoli del regolamento, il Comitato regionale dei Geometri del Lazio manifesta contrarietà alla proposta per i tempi, per il metodo e per i contenuti. Coerentemente con quanto dichiarato nelle precedenti Assemblee dei Presidenti, ritiene che i principi sopra esposti debbano essere alla base della stesura di un testo di modifica del regolamento professionale che dovrà essere il primo impegno per i neoeletti consiglieri del prossimo mandato del Consiglio Nazionale. In conclusione si ritiene non condivisibile la proposta del Presidente del Consiglio Nazionale e si ribadisce l’urgenza di una riformulazione dopo un confronto con la categoria.

ALLEGATO

Di seguito una serie di riflessioni e commenti sui contenuti del regolamento.

Istituzione del Consiglio Regionale.

La potestà legislativa in capo alle Regioni, rafforzata con la riforma Costituzionale del 2001, su materie attinenti alla nostra professione rende utile l’istituzione di un organismo di categoria che possa interagire con l’Ente per la stesura di leggi tecniche, per la pianificazione di livello Regionale.

È necessario definire il profilo di questa nuova struttura con obiettivi e scopi ben precisi insiti nella funzione, affinché non produca solo costi e nulla in termini di benefici per gli iscritti, in palese controtendenza con l’epoca che domanda semplificazioni.

Ci sentiamo di esprimere il nostro parere favorevole alla istituzione del Consiglio Regionale a condizioni che la funzione riportata in modo ridotto all’art. 41.1 lett. a) abbia un forte sviluppo rappresentando il fattore essenziale per la costituzione.

È necessaria una maggiore riflessione sulla opportunità di determinazione della quota in modo autonomo ed appare di portata negativa il ruolo di controllo che si vorrebbe attribuire al Consiglio Regionale nei confronti dei Collegi Territoriali in tema di iscrizioni. Si esprimono, infine, riserve sulla composizione del Consiglio Regionale da parte dei presidenti dei Collegi Territoriali, evenienza che peraltro palesa una evidente contraddizione nella funzione di controllo del Consiglio Regionale sui Collegi poiché i presidenti accorperebbero i ruoli di controllori e controllati.

I nostri dubbi derivano da due aspetti:

1. Definizione della funzione da cui si determina la composizione;
2. La concentrazione di cariche.

Titolo professionale

La disposizione che si propone è del tutto sconnessa con il quadro norma-

tivo vigente in materia che, in modo sintetico, tentiamo di ricostruire nei tratti salienti, consapevoli della complessità dello stesso:

1. RD 11/02/1929 n. 274 - Stabilisce all’art. 1 che il titolo di geometra spetta a coloro che abbiano conseguito il diploma di Agrimensore dei Regi istituti tecnici o il diploma di abilitazione per la professione di geometra secondo le norme del RD 6/05/1923 n. 1054;
2. Legge 15/06/1931 n. 889 - art. 9 Istituto tecnico per geometri, art. 14 reca le materie di insegnamento;
3. Legge 19/11/1990 n. 341 - Riforma degli ordinamenti didattici universitari definizione dei titoli: Diploma universitario; Diploma di Laurea; Diploma di specializzazione; Dottorato in ricerca. Con l’art. 3 si rimanda a successivo provvedimento del Governo la definizione della tabella dei corsi di laurea.
4. Legge 24/06/1997 n. 196 - Reca disposizioni su tirocinio e formazione continua;
5. Legge 15/05/1997 n. 127 art. 95 detta prime disposizioni sui titoli universitari;
6. Legge 17/05/1999 n. 1444 - Formazione tecnica superiore (IFTS);
7. DM 4/08/2000 - Definisce numerazione delle classi di laurea attinenti la nostra professione: (Classe 4) scienze dell’architettura e ingegneria; (Classe 7) Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale; (Classe 8) Ingegneria civile e ambientale. Attraverso gli allegati vengono definiti obiettivi formativi collegati con gli ambiti di attività professionale.
8. DPR 5/06/2001 n. 328 - Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esecuzione di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordina-

menti. Art.1 ambito di applicazione co. 1 tra le altre professioni riporta il geometra. Di grande rilievo l'art. 55 che conferma titoli e tirocini previsti dalla normativa vigente, per l'accesso agli esami di Stato per la professione di geometra, introducendo la possibilità di accesso per lo stesso fine alla laurea comprensiva di un tirocinio di sei mesi. Il comma 2 stabilisce le classi di laurea che danno titolo all'accesso per la professione del geometra: **4, 7 e 8**. Con il comma 4 declina la nuova figura professionale affermando che agli iscritti con il titolo di laurea di cui al comma 2 spetta il titolo professionale di *geometra laureato*.

9. DM 22/10/2004 n. 270 - Regolamento autonomia didattica atenei;
10. DM Università e Ricerca del 2006 - Definizione ed elenco classi di laurea triennale;
11. Legge 2/04/2007 n. 40 art. 13 - Inizia la fase di riordino degli Istituti tecnici;
12. Legge 6/08/2008 n. 133 - Ulteriore fase della riforma riferimento art. 64 che dispone in materia di organizzazione scolastica;
13. DPR 15/03/2010 n. 88 - Regolamento per il riordino degli istituti tecnici. Provvedimento che segna la fine dell'istituto tecnico per geometri, confluiti come si evince nella Tabella D nel settore tecnologico degli istituti tecnici indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio".

Alla fine di questo elenco di provvedimenti legislativi, certamente non esaustivo ma efficace, possiamo affermare che i capisaldi ai quali fare riferimento per il titolo professionale di geometra sono due:

1. DPR 5/06/2001 n. 328 art. 55 - Conferma della normativa vigente relativamente al titolo conseguito presso l'istituto tecnico per geometri e tirocinio; laurea nelle classi 4, 7 e 8 con titolo di geometra laureato;
2. DPR 15/03/2010 n. 88 - Titolo conseguito presso istituto tecnologico indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio e tirocinio.

Al di fuori del quadro normativo non si comprendono, e neppure vengono indicati, i criteri che hanno ispirato l'inserimento all'art. 2 di laureati nelle classi di laurea che non hanno attinenza con la nostra professione. Trascurando, in modo poco responsabile, le conseguenze di una tale proposta dovute alla ovvia reazione negativa delle altre categorie professionali per la "*invasione di campo*", mentre abbiamo il dovere di ricercare la loro alleanza per raggiungere un comune obiettivo.

Estendere i requisiti tecnici per l'attribuzione del titolo e creare condizioni di maggiori opportunità di accesso all'albo rappresenta una strategia che, siamo certi, concretamente provocherà effetti contrapposti; in altre parole snaturare la identità della categoria a lungo termine, in modo subdolo, muta il sistema di organizzazione dell'Ordine, da Collegi ad associazioni dove tutti possono accedere.

Come dicevano i latini *Crudelius est quam mori semper timere mortem*, è più crudele avere sempre paura della morte che morire.

Infatti non si comprende l'attinenza con le seguenti classi di laurea:

- **L-4** (Classe 42) *Disegno industriale*. Compiti del laureato settori industriali del prodotto, della comunicazione, dei servizi e dei media;
- **L-6** (Classe 30) *Scienze geografiche*. Compiti del laureato settori della rappresentazione e dell'analisi del territorio, dell'identificazione e valorizzazione delle risorse dei connessi fenomeni economici e politici;
- **L-32** (Classe 27) *Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura*. Compiti del laureato settori rilevamento, classificazione, analisi ripristino e conservazione di componenti abiotiche e biotiche di ecosistemi naturali, acquatici e terrestri; parchi e riserve naturali, musei scientifici e centri didattici; analisi e monitoraggio di sistemi e processi ambientali gestiti dagli esseri umani ecc.;
- **L-25** (Classe 20) *Scienze e tecnologie agrarie e forestali*. Compiti del lau-

reato settori tecnologie e controllo delle produzioni vegetali ed animali aspetti qualitativi e quantitativi e igienico-sanitari, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, gestione delle imprese; forestale analisi e monitoraggio dell'ambiente montano e degli ecosistemi forestali, prodotti legnosi trasformazione chimico industriale ed energetica;

- **L-26** (Classe 20) *Scienze e tecnologie agro-alimentari*. Compiti del laureato settori tecnologie e controllo agroalimentare, produzione e controllo dei processi di trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari, ristorazione collettiva e grande distribuzione;
- **L-31** (Classe 26) *Scienze e tecnologie informatiche*. Compiti del laureato settori progettazione organizzazione e gestione di sistemi informatici complessi;
- **L-35** (Classe 32) *Scienze matematiche*. Compiti del laureato settori diffusione della cultura scientifica, supporto modellistico-matematico e computazionale ad attività di industria finanza e servizi;
- **L-43** (Classe 41) *Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali*. Compiti del laureato settori sovrintendenze. Musei, biblioteche, archivi, restauro dei beni culturali e ambientali, in particolare restauro del libro e della carta, del cuoio e della pergamena, dei dipinti sculture lignee, materiali lapidei e dei mosaici terrecotte e materiali affini.

Questa indiscriminata generalizzazione accresce il livello di disorientamento della collettività che, con la scomparsa nel mondo dell'istruzione del riferimento diretto alla figura del geometra, è già notevole e comporta sforzi importanti per la sopravvivenza della categoria.

In conclusione noi riteniamo che non si possa prescindere dal rispetto delle disposizioni legislative vigenti dalle quali si trae la conferma che il titolo di geometra spetta ai diplomati **istituto tec-**

nologico indirizzo *costruzioni, ambiente e territorio*, dopo il tirocinio ed esame di Stato; di geometra laureato ai laureati alle seguenti classi: 7, 17, 21 e 23.

Magari sarà necessario rivedere le condizioni poste per il geometra laureato che bisogna semplificare rispetto al geometra diplomato per mettere i nostri laureati al pari di quelli che vogliono accedere agli Albi degli altri Ordini.

Concorrenza con altre professioni

Appare contraddittoria l'invocata corretta concorrenza con le considerazioni appena fatte sul titolo e con quanto previsto all'art. 15 lett. d) sulla possibilità di iscrizione ai periti industriali, ai diplomati degli istituti tecnologici indipendentemente dagli indirizzi, ai diplomati del liceo scientifico in scienze applicate. Più che corretta concorrenza si ha la percezione di un "cannibalismo professionale" che dobbiamo assolutamente e con tutte le forze impedire per il nostro bene.

Competenze

Questo problema rappresenta "la madre di tutte le battaglie". Quando nella parte iniziale abbiamo fatto riferimento al libro dei sogni avevamo in mente la parte di regolamento riguardante le competenze, per il contenuto ambizioso che peraltro non trova riscontro nella disposizione.

La debolezza risiede innanzi tutto nella mancanza di riferimenti normativi di supporto; una materia così delicata per gli effetti collaterali non può in nessun modo prescindere dalla legge che disciplina la *formazione*, dalla quale scaturisce il *titolo* di studio e quindi le *competenze professionali*.

Il riferimento è quanto disposto dal DPR 328/2001 combinato con il Decreto Ministro Università e ricerca dell'anno 2006 ed al DPR 88/2010, evidentemente altri percorsi rappresentano esercitazioni accademiche o meglio "voli pindarici".

Altro elemento di debolezza è rappresentato dall'estesa rappresentazione delle competenze che in termini di ef-

fetti fa venire in mente la mitologica metafora del "vaso di Pandora", il dono che si trasforma in tragedia per chi lo riceve.

In base alle leggi vigenti sopra richiamate il quadro delle competenze è il seguente:

- DPR 88/2010 - *Diplomato Istituto tecnologico indirizzo: Costruzioni Ambiente e territorio.*

Il Diplomato in Costruzioni, Ambiente e Territorio:

- ha competenze nel campo dei materiali, delle macchine e dei dispositivi utilizzati nelle industrie delle costruzioni, nell'impiego di strumenti di rilievo, nell'uso dei mezzi informatici per la rappresentazione grafica e per il calcolo, nella valutazione tecnica ed economica dei beni privati e pubblici esistenti nel territorio e nell'utilizzo ottimale delle risorse ambientali;
- possiede competenze grafiche e progettuali in campo edilizio, nell'organizzazione del cantiere, nella gestione degli impianti e nel rilievo topografico;
- possiede competenze nella salvaguardia e nella valorizzazione delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- ha competenze nella stima di terreni, fabbricati e delle altre componenti del territorio, nonché dei diritti reali che li riguardano, nell'amministrazione di immobili e nello svolgimento di operazioni catastali;
- nei contesti produttivi di interesse, esprime le proprie competenze nella progettazione, valutazione e realizzazione di organismi complessi mentre opera in autonomia nel caso di organismi di modesta entità;
- opera autonomamente nella gestione, nella manutenzione e nell'esercizio di organismi edilizi e nella organizzazione di cantieri mobili;
- relativamente ai fabbricati interviene nei processi di conversione dell'energia e del loro controllo, è in

grado di prevedere, nell'ambito dell'edilizia ecocompatibile, le soluzioni opportune per il risparmio energetico nel rispetto delle normative sulla tutela ambientale;

- è in grado di pianificare ed organizzare tutte le misure opportune in materia di salvaguardia della salute e della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro.

- DPR 328/2001 combinato con il Decreto Ministro Università e ricerca dell'anno 2006.

Classe L-17 e L-23 (4) - scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile

- acquisire e fornire elementi conoscitivi, di analisi e di rilievo propedeutici alla progettazione e alle scelte conservative; leggere e interpretare elaborati tecnico-progettuali, e verificarne la conformità a programmi, leggi, regolamenti; utilizzare gli strumenti di traduzione grafica, linguistica ed economica del progetto; collaborare a progettazioni complesse, o sviluppare autonomamente temi e segmenti progettuali compiuti, che non richiedano conoscenze specialistiche; partecipare alle fasi realizzative del progetto con ruoli organizzativi e di controllo, e con responsabilità specifiche; contribuire alla corretta gestione delle risorse territoriali e del patrimonio edilizio, nel rispetto dei valori culturali e della compatibilità ambientale.
- attività di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi di organizzazione e trasformazione dell'ambiente costruito alle varie scale.
- attività di analisi, valutazione tecnico-economica, interpretazione, rappresentazione e rilievo di manufatti edilizi e di contesti ambientali;
- attività di supporto alla progettazione, quali: la definizione degli interventi e la scelta delle relative tecnologie mirati al miglioramento della qualità ambientale e all'arresto dei processi di degrado e di dissesto di

manufatti edilizi e contesti ambientali ed all'eliminazione e contenimento delle loro cause;

- attività gestionali, quali: l'organizzazione e conduzione del cantiere edile, la gestione e valutazione economica dei processi edilizi o di trasformazione di aree a prevalente valenza naturale, la direzione dei processi tecnico-amministrativi e produttivi connessi;
- attività correlate all'ingegneria della sicurezza e protezione delle costruzioni edili, quali: le grandi infrastrutture edili, i sistemi di gestione e servizi per le costruzioni edili per i cantieri e i luoghi di lavoro, i luoghi destinati agli spettacoli e agli avvenimenti sportivi, gli enti pubblici e privati in cui sviluppare attività di prevenzione e di gestione della sicurezza e in cui ricoprire i profili di responsabilità previsti dalla normativa vigente per la verifica delle condizioni di sicurezza.

Classe L-07 (8) - ingegneria civile e ambientale

- area dell'ingegneria civile: imprese di costruzione e manutenzione di opere civili, impianti ed infrastrutture civili; studi professionali e società di progettazione di opere, impianti ed infrastrutture; uffici pubblici di progettazione, pianificazione, gestione e controllo di sistemi urbani e territoriali; aziende, enti, consorzi ed agenzie di gestione e controllo di sistemi di opere e servizi; società di servizi per lo studio di fattibilità dell'impatto urbano e territoriale delle infrastrutture;
- area dell'ingegneria ambientale e del territorio: imprese, enti pubblici e privati e studi professionali per la progettazione, pianificazione, realizzazione e gestione di opere e sistemi di controllo e monitoraggio dell'ambiente e del territorio, di difesa del suolo, di gestione dei rifiuti, delle materie prime e delle risorse ambientali, geologiche ed energetiche e per la valutazione degli impat-

ti e della compatibilità ambientale di piani ed opere;

- area dell'ingegneria della sicurezza e della protezione civile, ambientale e del territorio: grandi infrastrutture, cantieri, luoghi di lavoro, ambienti industriali, enti locali, enti pubblici e privati in cui sviluppare attività di prevenzione e di gestione della sicurezza e in cui ricoprire i profili di responsabilità previsti dalla normativa attuale per la verifica delle condizioni di sicurezza.

Classe L-21 (7) – Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale.

- attività di analisi delle strutture urbane, territoriali e ambientali anche con l'uso delle nuove tecnologie, concorrendo e collaborando all'elaborazione di atti di pianificazione, programmazione, gestione e valutazione, contribuendo alla definizione di strategie di amministrazioni, istituzioni e imprese con riferimento al recupero, valorizzazione e trasformazione della città, del territorio e dell'ambiente.

Dobbiamo far valere le disposizioni legislative sopra richiamate che aprono interessanti spazi per la categoria, avviando una campagna di concertazione con gli interlocutori ripetutamente invocati. Comprendiamo l'obiezione che potrebbe essere sulla bocca di alcuni che non dobbiamo essere ostaggi delle categorie in conflitto di interessi con noi, ma nell'ottica di una riforma complessiva non possiamo neppure pensare di ignorare le altre categorie. Certamente non possiamo sottrarci al confronto con i rappresentanti delle istituzioni inevitabilmente chiamati ad esprimersi sul progetto di riforma.

Riteniamo, nell'auspicio di avere ancora tempo disponibile, di procedere al cambiamento di rotta per il prossimo congresso, dando priorità al confronto con categorie e istituzioni come fase propedeutica alla elaborazione di un regolamento condiviso.

Requisiti di iscrizione all'Albo.

La disposizione proposta risente dell'impostazione data all'art. 2 "titolo professionale", anzi aumenta il livello di confusione quando inserisce il diploma di istruzione tecnica nei settori tecnologici di cui al DPR 15/03/2010 n. 88 senza porre limiti all'indirizzo, comprendendo professioni che neppure somigliano alla nostra. Stesso discorso vale per il liceo scientifico scienze applicate e per il richiamo alle lauree in modo generico indipendentemente dal DPR 328/2001. Sottolineando per gravità il riferimento al diploma di maturità tecnica di perito industriale, anche se mitigato dalla specializzazione edile, si conferma l'intento dell'invasione di campi altrui.

Di conseguenza per evitare critiche di pedanteria, si conferma la posizione contraria espressa in modo puntuale in precedenza, ribadendo che l'iscrizione all'Albo è disciplinata dalle seguenti disposizioni vigenti:

- R.D. 11/02/1929 n. 274 art. 5 diploma di geometra;
- DPR 5/06/2001 n. 328 art. 55 diploma di geometra, geometra laureato;
- DPR 15/03/2010 n. 88 diploma istituto tecnologico indirizzo costruzioni ambiente e territorio.

Governance

Su questo tema non possiamo esimerci dall'evidenziare il condizionamento che deriva da un errore di fondo: lo scambio di un ente di amministrazione e gestione in istituto di governo politico.

Non si condivide il sistema di elezione diretta del Presidente e la previsione di un Consiglio costituito da maggioranza ed opposizione, giustificati in un confronto tra due modelli di sviluppo, ma che non sono propri della funzione dei Collegi.

